



La classe operaia per schieramenti unitari e più vaste alleanze

Da uno dei nostri inviati

RIMINI - Nel tardo pomeriggio dell'altro ieri una delegazione di poliziotti protagonisti della battaglia per la riforma della polizia ha preso la parola al congresso della CGIL. Hanno parlato di una polizia che deve essere al servizio dei lavoratori e del paese, e hanno espresso le loro preoccupazioni per la mancanza di unità e per la mancanza di spirito antifascista che permea le grandi masse popolari. 1.500 delegati li hanno accolti con un applauso intenso, e hanno accolto le parole di Franco Fedeli, direttore di Nuova polizia e riforma dello Stato, il quale ha sottolineato che, pur tra enormi difficoltà, i poliziotti sono cresciuti nella democrazia e per la democrazia togliendosi di dosso la pelle dello sbirro, il cascame autoritario.

E' la prima volta in questo dopoguerra che ad un congresso della CGIL si verifica un fatto di tal genere. E' un segno positivo, forse il più visibile, dei profondi mutamenti avvenuti nel paese, della incisività delle lotte parlate avanti per lo sviluppo economico e la democrazia. L'atteggiamento del sindacato è stato un protagonista di primo piano, ottenendo risultati che sono importanti non solo per quanto riguarda le condizioni di vita dei lavoratori ma per l'intera società italiana.

Ebbene, proprio questa è l'idea forza, come è emerso dal dibattito, sulla quale il sindacato costruisce una strategia di cambiamento, di trasformazione e di sviluppo. Partendo dalla valutazione piena di quanto già si è fatto, di quali cambiamenti siano stati conquistati, come aveva detto Scelba e l'aveva ribadito Bruno Trentin e Silvano Vercelli, si è passati alla complessità della situazione attuale per individuare obiettivi di trasformazione della società sui quali mobilitare i lavoratori.

Ma la classe operaia da sola può farcela a spostare ulteriormente i rapporti di forza? Questo interrogativo è stato presente nel congresso in numerosi interventi. E' uno degli argomenti più delicati di riflessione e di discussione all'interno di tutto il movimento sindacale. La CGIL, dal canto suo, si è pronunciata con chiarezza. Ha risposto che il sindacato, la classe operaia da sola non può farcela se veramente vuole far affermare una strategia per l'occupazione, per una diversa qualità del lavoro e della vita; che bisogna costruire uno schieramento di forze, alleanze, convergenze, con altri strati della società, come entra in contatto con tutte le forze e con tutti gli strati della società, come diceva il detto di Carlo De Carlini: « un soggetto politico è chi opera per il cambiamento ».

Sono questi i problemi veri di fondo, sui quali il sindacato è chiamato a dar prova della sua capacità di essere forza di rinnovamento autonoma e unitaria. Una prova, ritengo, ben più difficile di quella da fornire mentre è in corso il confronto fra i partiti sulle scelte programmatiche e politiche per il governo del paese.

Lo sforzo di approfondimento che il dibattito congressuale sta dando su tali temi fondamentali per la strategia del sindacato, non mette però in sordine le questioni più scottanti del momento. Allora l'altra domanda che ci si può fare è: come si costruisce un fronte di medio e di lungo termine? Molto si è discusso sulla scelta delle vertenze aperte nei grandi gruppi perché esse rappresentino una prova decisiva, senza appelli - è stato detto - per il movimento sindacale. E' partecipato da esse che il sindacato può e deve immergersi nella società, costruendo le sue alleanze, le sue convergenze, battendosi per la democrazia del processo produttivo e per la

Più forza con un più vasto schieramento

I temi dell'unità affrontati dal segretario generale della CISL, Macario - Intreccio fra le lotte per l'occupazione e per migliorare la « qualità del lavoro » - Respinta la « terapia di arresto » dello sviluppo - Come articolare la pressione sindacale - La questione del « piano »

Da uno dei nostri inviati
RIMINI - « Non si pensa solo al piano del lavoro, ma al piano della occupazione, non si incide sugli equilibri politici se non si investe l'intero processo di decisione dello Stato, i partiti, le assemblee elettive, il Parlamento. La stanza dei bottoni non c'è in questo o quel ministero ». L'affermazione di Bruno Trentin - alla penultima giornata del IX congresso della CGIL - ha dato la risposta a un quesito: come tradurre alcune scelte centrali della relazione di Luciano Lama e del dibattito? Ripropone una vecchia logica contrattualistica? Concepire il sindacato solo come un apparato di pressione?

« Occorre un salto di qualità », ha insistito Trentin - « un nuovo modo di essere. Questa è la svolta che deve operare il congresso. Il confronto nella CGIL, si è così arricchito di un nuovo contributo: il gruppo dirigente con la relazione di Lama, gli interventi di Mariantoni, di Scelba, di Dido, dei dirigenti regionali, provinciali, di categoria, « ha testimoniato la propria sostanziale unità politica, ma insieme una ricca capacità dialettica ».

Le conclusioni, la votazione del documento finale, l'elezione del nuovo Consiglio generale sono previste per oggi. Fra tre giorni - lo ha ricordato proprio ieri Luciano Macario, con un discorso impegnato per l'unità della CGIL, ma anche per l'unità, sia pure senza facili entusiasmi, del movimento sindacale - avrà luogo il congresso nazionale della CISL, in cui si giunge senza alcun accordo fra gli schieramenti. A fine

giugno, infine, quello della CGIL. Il sindacato si interroga, guarda alle difficili prove che lo aspettano, fa i propri bilanci. Lo ha fatto anche ieri con gli interventi, tra gli altri, del segretario nazionale della FIOM, Lettieri, del segretario della Cdl di Milano De Carlini, del segretario confederale Verrelli. Il membro della commissione delle comunità economiche Antonio Galdini, ha insistito sulle necessarie condizioni di un programma, di un piano, mentre Franco Fedeli, direttore della rivista « Nuova politica », si è soffermato sulla « necessità di sottrarre il sindacato al potere ».

Il dibattito ha messo in evidenza manchevolezze, difetti, errori, incoerenze, con la capacità di una « grande forza adulta » - ha detto Trentin, riprendendo una definizione di Lama - di riflettere su se stessa, non per inchinare alla rassegnazione o alla sottovalutazione dei risultati, ma per esprimere una strategia di cambiamento all'altezza dei tempi. Sono limiti di « autonomia culturale e politica » che nascono - lo aveva ribadito l'altro ieri Scelba - dalla mobilità della complessità della situazione, dalla necessità di costruire una linea capace di approdare a risultati tangibili nel medio termine e a conquistare ogni rapporto di potere e di controllo più favorevoli ai lavoratori. La difficoltà sta nel far risentire lo stesso tipo di partecipazione, offrendo una risposta

anche ideale alle molte altre. Ma una strategia di questo tipo non può non fare i conti con i problemi della trasformazione dello Stato, scegliendo il terreno della « politica di piano », abbandonando o emarginando un'azione incrementale con finalità sindacale, o un'azione di pressione sindacale che può essere bloccata da una moltiplicata interpretazione della drammaticità della crisi e della assoluta necessità di una risposta efficace e convergente da parte dello Stato e delle forze sociali e politiche.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Si conclude stamane il dibattito al nono congresso della CGIL

I temi dell'unità affrontati dal segretario generale della CISL, Macario - Intreccio fra le lotte per l'occupazione e per migliorare la « qualità del lavoro » - Respinta la « terapia di arresto » dello sviluppo - Come articolare la pressione sindacale - La questione del « piano »

Da uno dei nostri inviati
RIMINI - « Non si pensa solo al piano del lavoro, ma al piano della occupazione, non si incide sugli equilibri politici se non si investe l'intero processo di decisione dello Stato, i partiti, le assemblee elettive, il Parlamento. La stanza dei bottoni non c'è in questo o quel ministero ». L'affermazione di Bruno Trentin - alla penultima giornata del IX congresso della CGIL - ha dato la risposta a un quesito: come tradurre alcune scelte centrali della relazione di Luciano Lama e del dibattito? Ripropone una vecchia logica contrattualistica? Concepire il sindacato solo come un apparato di pressione?

« Occorre un salto di qualità », ha insistito Trentin - « un nuovo modo di essere. Questa è la svolta che deve operare il congresso. Il confronto nella CGIL, si è così arricchito di un nuovo contributo: il gruppo dirigente con la relazione di Lama, gli interventi di Mariantoni, di Scelba, di Dido, dei dirigenti regionali, provinciali, di categoria, « ha testimoniato la propria sostanziale unità politica, ma insieme una ricca capacità dialettica ».

Le conclusioni, la votazione del documento finale, l'elezione del nuovo Consiglio generale sono previste per oggi. Fra tre giorni - lo ha ricordato proprio ieri Luciano Macario, con un discorso impegnato per l'unità della CGIL, ma anche per l'unità, sia pure senza facili entusiasmi, del movimento sindacale - avrà luogo il congresso nazionale della CISL, in cui si giunge senza alcun accordo fra gli schieramenti. A fine

giugno, infine, quello della CGIL. Il sindacato si interroga, guarda alle difficili prove che lo aspettano, fa i propri bilanci. Lo ha fatto anche ieri con gli interventi, tra gli altri, del segretario nazionale della FIOM, Lettieri, del segretario della Cdl di Milano De Carlini, del segretario confederale Verrelli. Il membro della commissione delle comunità economiche Antonio Galdini, ha insistito sulle necessarie condizioni di un programma, di un piano, mentre Franco Fedeli, direttore della rivista « Nuova politica », si è soffermato sulla « necessità di sottrarre il sindacato al potere ».

Il dibattito ha messo in evidenza manchevolezze, difetti, errori, incoerenze, con la capacità di una « grande forza adulta » - ha detto Trentin, riprendendo una definizione di Lama - di riflettere su se stessa, non per inchinare alla rassegnazione o alla sottovalutazione dei risultati, ma per esprimere una strategia di cambiamento all'altezza dei tempi. Sono limiti di « autonomia culturale e politica » che nascono - lo aveva ribadito l'altro ieri Scelba - dalla mobilità della complessità della situazione, dalla necessità di costruire una linea capace di approdare a risultati tangibili nel medio termine e a conquistare ogni rapporto di potere e di controllo più favorevoli ai lavoratori. La difficoltà sta nel far risentire lo stesso tipo di partecipazione, offrendo una risposta

anche ideale alle molte altre. Ma una strategia di questo tipo non può non fare i conti con i problemi della trasformazione dello Stato, scegliendo il terreno della « politica di piano », abbandonando o emarginando un'azione incrementale con finalità sindacale, o un'azione di pressione sindacale che può essere bloccata da una moltiplicata interpretazione della drammaticità della crisi e della assoluta necessità di una risposta efficace e convergente da parte dello Stato e delle forze sociali e politiche.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.



RIMINI - Il grande pannello che decora la sala dei congressi

capacità di una « grande forza adulta » - ha detto Trentin, riprendendo una definizione di Lama - di riflettere su se stessa, non per inchinare alla rassegnazione o alla sottovalutazione dei risultati, ma per esprimere una strategia di cambiamento all'altezza dei tempi. Sono limiti di « autonomia culturale e politica » che nascono - lo aveva ribadito l'altro ieri Scelba - dalla mobilità della complessità della situazione, dalla necessità di costruire una linea capace di approdare a risultati tangibili nel medio termine e a conquistare ogni rapporto di potere e di controllo più favorevoli ai lavoratori. La difficoltà sta nel far risentire lo stesso tipo di partecipazione, offrendo una risposta

anche ideale alle molte altre. Ma una strategia di questo tipo non può non fare i conti con i problemi della trasformazione dello Stato, scegliendo il terreno della « politica di piano », abbandonando o emarginando un'azione incrementale con finalità sindacale, o un'azione di pressione sindacale che può essere bloccata da una moltiplicata interpretazione della drammaticità della crisi e della assoluta necessità di una risposta efficace e convergente da parte dello Stato e delle forze sociali e politiche.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

La lotta dei giovani nelle due Italie

Esperienze e iniziative per il diritto al lavoro - La battaglia per il recupero delle terre incolte - Incomprensioni e reazioni negative - Chiesta concretezza anche nella azione sindacale

Da uno dei nostri inviati
RIMINI - I giovani sono davvero quella massa enorme di senza lavoro, senza prospettive, senza iniziative? Ma di speranza ricoperta un po' di sole, in un privilegio dello studio o del lavoro parassitario? Non ci sono segni di lotta, che si pare in mezzo a mille difficoltà e a mille incomprensioni, anche del sindacato, a offrire ai giovani sbocchi all'ansia di chi una attività produttiva vuole svolgere e non trova come realizzarla? Ho parlato con quattro giovani delegati al congresso ed ho chiesto loro di raccontarmi, in poche parole, come essi stanno vivendo, ecco i loro racconti.

Carlo Miletto, rappresentante delle « Ligne dei giovani » di Gioia Tauro, viene dal movimento degli « occupati organizzati ». Il primo obiettivo che ci siamo posti è stato quello di creare di qualità: un Centro di servizi di orientamento a Gioia Tauro. Abbiamo anche realizzato una manifestazione con la partecipazione di Trentin, siamo riusciti a far ampliare 3 mila metri quadrati di terreno incolto con le riciclate di varie aziende ed enti. E' vero, non abbiamo ottenuto grandi risultati, ma non ci siamo arresi. Il primo obiettivo che ci siamo posti è stato quello di creare di qualità: un Centro di servizi di orientamento a Gioia Tauro. Abbiamo anche realizzato una manifestazione con la partecipazione di Trentin, siamo riusciti a far ampliare 3 mila metri quadrati di terreno incolto con le riciclate di varie aziende ed enti. E' vero, non abbiamo ottenuto grandi risultati, ma non ci siamo arresi.

Ma la battaglia più difficile è quella per le terre incolte. « Realizzando un albero di esseri umani », dice ancora Miletto, « abbiamo imposto criteri oggettivi per la formazione delle graduatorie, basate sull'anzianità del diploma e sul carico di famiglia, battendo così i tradizionali metodi clientelari ». I primi esami e le prime assunzioni negli ospedali, c'è bisogno di 9 mila posti. Un dato è molto importante - dice ancora Miletto - « abbiamo imposto criteri oggettivi per la formazione delle graduatorie, basate sull'anzianità del diploma e sul carico di famiglia, battendo così i tradizionali metodi clientelari ».

Ma la battaglia più difficile è quella per le terre incolte. « Realizzando un albero di esseri umani », dice ancora Miletto, « abbiamo imposto criteri oggettivi per la formazione delle graduatorie, basate sull'anzianità del diploma e sul carico di famiglia, battendo così i tradizionali metodi clientelari ».

Ma la battaglia più difficile è quella per le terre incolte. « Realizzando un albero di esseri umani », dice ancora Miletto, « abbiamo imposto criteri oggettivi per la formazione delle graduatorie, basate sull'anzianità del diploma e sul carico di famiglia, battendo così i tradizionali metodi clientelari ».

Ma la battaglia più difficile è quella per le terre incolte. « Realizzando un albero di esseri umani », dice ancora Miletto, « abbiamo imposto criteri oggettivi per la formazione delle graduatorie, basate sull'anzianità del diploma e sul carico di famiglia, battendo così i tradizionali metodi clientelari ».

Ma la battaglia più difficile è quella per le terre incolte. « Realizzando un albero di esseri umani », dice ancora Miletto, « abbiamo imposto criteri oggettivi per la formazione delle graduatorie, basate sull'anzianità del diploma e sul carico di famiglia, battendo così i tradizionali metodi clientelari ».

Convegno a Roma sulla ristrutturazione della rete distributiva

Come e chi deve rinnovare il commercio?

ROMA - Il convegno organizzato dall'INDIS (Istituto Nazionale per lo Sviluppo del Commercio) sui problemi del commercio e del settore terziario, si è svolto a Roma, nel parlamento del Senato, il 10 giugno. Il convegno ha avuto come tema la ristrutturazione della rete distributiva, con particolare riferimento alla necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

Ma nessuno, in questo congresso, ha posto all'ordine del giorno la necessità di un'azione di pressione sindacale, su questi aspetti. E' necessario un collegamento - ha detto - tra il potenziale grande di lotta e alcune rivendicazioni di qualità. Limiti si sono riscontrati a questo proposito. Ad esempio c'è stata una certa timidezza nell'elaborare le nostre controproposte sul costo del lavoro. Il segretario della CGIL di Milano ha lanciato un invito: pomponere, chiusa la fase delle vertenze dei grandi gruppi, una battaglia complessiva su struttura del salario, partecipazione, occupazione e investimenti.

poste pensioni

La misura degli assegni familiari

Sono pensamano con la qualità di coltivatrice diretta e il capo famiglia e mio marito, pensano con la qualità di coltivatore diretto agricolo. Desidero sapere se c'è l'aumento dell'assegno per la moglie e se l'assegno stesso può essere versato in un'unica soluzione, a quote mensili, a quote bimestrali, a quote trimestrali, a quote semestrali, a quote annuali per lire 40 mila.

ANNA LETTRICCI
Apricena (Foggia)

Anche per quest'anno la misura degli assegni familiari non è aumentata e rimasta fissa, per quanto riguarda il versamento del contributo, a una cifra di lire 9.500 al mese, che è pari al 5 per cento del reddito familiare. E' chiaro, intanto, che se tu vuoi ottenere gli assegni per tuo marito, la via è la legge.

Occorre completare il modulo

Il 24 aprile 1976 ho presentato domanda di pensione di vecchiaia. L'INPS di Roma, E' passato quasi un anno e non ancora posso usufruire dell'assegno. Ho chiesto di essere informato di un documento da presentare a INPS. Ho fatto a due volte.

GIUSEPPE ANSINI
Ostia Lido (Roma)

Abbiamo preso informo con la sede della tua città. Essendo un figlio di un operaio, non posso usufruire dell'assegno. Ho chiesto di essere informato di un documento da presentare a INPS. Ho fatto a due volte.

La partecipazione

Il quadro politico

Una delle istanze centrali del congresso CGIL, quella del rapporto con il quadro politico, ha trovato il terreno della CGIL, assai fertile. E' stato il terreno di un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo. E' stato un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo.

Il quadro politico

Una delle istanze centrali del congresso CGIL, quella del rapporto con il quadro politico, ha trovato il terreno della CGIL, assai fertile. E' stato il terreno di un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo.

Il quadro politico

Una delle istanze centrali del congresso CGIL, quella del rapporto con il quadro politico, ha trovato il terreno della CGIL, assai fertile. E' stato il terreno di un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo.

Il quadro politico

Una delle istanze centrali del congresso CGIL, quella del rapporto con il quadro politico, ha trovato il terreno della CGIL, assai fertile. E' stato il terreno di un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo.

Ino Iselli

Il quadro politico

Una delle istanze centrali del congresso CGIL, quella del rapporto con il quadro politico, ha trovato il terreno della CGIL, assai fertile. E' stato il terreno di un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo.

Il quadro politico

Una delle istanze centrali del congresso CGIL, quella del rapporto con il quadro politico, ha trovato il terreno della CGIL, assai fertile. E' stato il terreno di un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo.

Il quadro politico

Una delle istanze centrali del congresso CGIL, quella del rapporto con il quadro politico, ha trovato il terreno della CGIL, assai fertile. E' stato il terreno di un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo.

Il quadro politico

Una delle istanze centrali del congresso CGIL, quella del rapporto con il quadro politico, ha trovato il terreno della CGIL, assai fertile. E' stato il terreno di un dibattito che ha toccato tutti i livelli della dialettica. Ha fatto qualche ammissione importante, ha concesso qualche punto di vista, ha fatto qualche affermazione. Ma non ha fatto nulla di nuovo.